



RASSEGNA STAMPA 18 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

**L'Edicola Sud**  
Puglia e Basilicata

**1Attacco**

CONFAGRICOLTURA GLI INVASI MOSTRANO UN CALO DEL LIVELLO DELL'ACQUA RISPETTO A UN ANNO FA

# Allarme siccità in Puglia Diminuite le riserve idriche

diga	16 Febbraio 2021		16 Febbraio 2022		pioggia (mm)	differenza volumi (mc)
	volume invasato netto(mc)	quota livello invaso(m.s.l.m.)	volume invasato netto(mc)	quota livello invaso(m.s.l.m.)		
Monte Cotugno	271.659.000	240.07	259.340.000	239.20	1.20	-12.319.000
Pertusillo	87.167.000	523.18	79.056.000	521.72	11.50	-8.111.000
San Giuliano	51.349.761	97.83	44.232.179	96.95	1.20	-7.117.582
Camastra	7.736.924	523.00	7.022.588	522.25	1.60	-714.336
Basentello	18.334.673	266.12	8.515.843	262.04	3.00	-9.818.830
Gannano	svuotato	-	svuotato	-	00.00	0

Dati forniti dall'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia

I primi segnali di siccità sono eloquenti e preoccupanti. Nonostante le precipitazioni di questi giorni, in Puglia si registrano dati che fanno temere un ritorno al 2020, anno in cui la regione subì una drammatica carenza d'acqua. Sono mancate sia le piogge che le nevicate in montagna, salvo brevi comparse, e a risentirne sono prima di tutto i bacini idrici, in sensibile deficit.

Confagricoltura Puglia mette così in guardia dai rischi di una primavera e una estate all'insegna della carenza d'acqua. «Le riserve idriche sono fortemente ridotte - sottolinea dall'associazione - rispetto all'anno scorso. Ad oggi, i principali invasi che riforniscono la Puglia

registrano tutti meno riserve rispetto al 2021. Le rilevazioni sugli invasi apulo-lucani confermano un brusco rallentamento nel riempimento, a causa di un inverno particolarmente mite (vedi tabella). Il bacino di Occhito sul Fortore ha una disponibilità di circa 154,1 milioni di mc mentre esattamente un anno fa la riserva era di 180 milioni; Cappaccio sul Celone 10,5 milioni di mc mentre nel 2021 erano 15,9. San Pietro sull'Osento, 8,6 milioni, un anno fa erano 17,1; Marana Cappacciotti, 27,1 milioni di mc, contro 33,5».

Per il presidente di Confagricoltura Puglia Luca Lazzaro «bisogna uscire dalla fase emergenziale e

intervenire per evitare che nel giro di pochi anni le coltivazioni, e di conseguenza le produzioni, soffrano l'assenza in maniera irreversibile. È necessario un forte investimento nel riuso e nella riduzione degli sprechi. Il riutilizzo delle acque reflue può rendere disponibili risorse idriche aggiuntive, permettere l'utilizzo delle riserve presenti negli invasi per altri scopi e ridurre l'impatto degli scarichi nelle acque superficiali. Più della metà dei pugliesi soffre della carenza idrica nel periodo estivo e a farne maggiormente le spese sono gli agricoltori che, per far fronte alla richiesta di prodotti, assorbono più del 60% dei consumi di acqua della regione».



## L'opera divide e accende Il dibattito pubblico Per i residenti è vitale per uscire dall'isolamento

“Non ci sono solo i turisti qui”, ma i contrari dubitano che l'infrastruttura sarà volano di sviluppo

di Cinzia Celeste

**S**ono due le considerazioni che emergono dopo il primo tavolo tematico di approfondimento organizzato da Anas nell'ambito del dibattito pubblico promosso per discutere con le comunità garganiche (e non) del progetto di realizzazione della Nuova Garganica, la strada a scorrimento veloce che dovrebbe completare l'arco che va da Vico del Gargano a Mattinata, rimasto per oltre 40 anni congelato. Innanzitutto va registrata, ancora una volta, una consistente partecipazione: almeno una settantina i cittadini che si sono collegati alla videoconferenza dedicata al tema delle ricadute socio-economiche dettate dalla realizzazione dei tracciati studiati da Anas. Un trend in crescendo rilevato incontro dopo incontro, nel corso delle ultime quattro settimane, durante le quali il dibattito pubblico ha fatto tappa, in presenza, a Vico, Peschici, Vieste e Mattinata. Mercoledì pomeriggio, invece, l'appuntamento era esclusivamente online, modalità che avrebbe potuto scoraggiare i meno avvezzi all'uso delle nuove tecnologie, eppure così non è andata.

Dopo l'avvio dei lavori da parte del coordinatore del dibattito pubblico **Alberto Cena**, si è passati ad una preliminare illustrazione da parte di **Enrico Maria Bernardis** e **Roberto Zani**, dell'Ati incaricata della progettazione, che hanno indicato quali sono gli obiettivi che si propone l'infrastruttura, tesa soprattutto a ridurre l'isolamento delle località del Gargano.

Con la realizzazione dell'intervento si vuole migliorare l'accessibilità ai centri abitati e alle aree turistiche della zona, nonché ai servizi di altra natura quali istituti d'istruzione e presidi sanitari, riducendo i tempi di percorrenza; incrementare la sicurezza stradale delle infrastrutture esistenti, riducendo il tasso di incidentalità e favorendo il comfort di marcia e spazi di manovra adeguati anche per il traffico merci; si intende ridurre l'inquinamento atmosferico e il rumore, dal momento che la nuova infrastruttura in progetto contribuirà a decongestionare le aree urbane costiere; si punta a contrastare lo spopolamento del territorio, nelle aree interne. Più in generale, la Nuova Garganica vuole contribuire con infrastrutture adeguate a supportare la crescita economica della zona e il conseguente aumento dei traffici di persone e merci.

Per dare la possibilità a tutti di esprimere la propria opinione e scendere nei particolari dei temi così dirimenti, l'incontro è poi proseguito in stanze virtuali di discussione moderate da facilitatori professionisti con il compito di raccogliere domande e osservazioni a cui i progettisti hanno risposto alla fine del confronto.

Alcuni più turbolenti, altri dai toni più pacati, i sottogruppi di discussione sono stati animati da numerosi interventi e spesso dibattiti accesi tra favorevoli e contrari, a ulteriore dimostrazione di quanto sia vivo l'interesse della comunità rispetto al progetto.

Ancora dominanti le osservazioni di carattere ambientale, seppure declinate nel contesto economico. A detta di alcuni, le ricadute positive potrebbero arrivare ma solo a determinate condizioni. Se però si fa riferimento a quanto accaduto nelle comunità che sono già lambite dalla superstrada sul Gargano nord, si può osservare che un'infrastruttura del genere non ha implementato lo sviluppo, anzi, nel giro di pochi anni, in

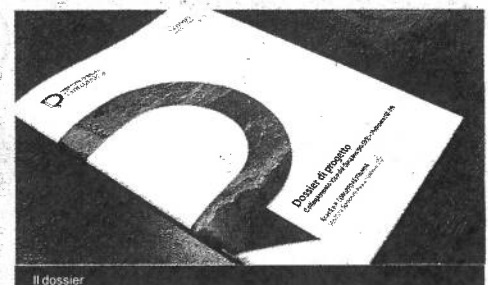
alcuni centri come Carpino, San Nicandro Garganico, Lesina, Poggio Imperiale (che peraltro ha anche il casello autostradale) e altri si è vista piuttosto un'accelerazione del processo di spopolamento, in percentuali al di sopra della media; così come pure è aumentata la disoccupazione. C'è chi inoltre ritiene non sia stato preso in considerazione il beneficio che potrebbe invece portare una mobilità lenta, anche nella prospettiva di quella tanto attesa destagionalizzazione del turismo. Senza contare che Vieste è già regina delle presenze e ci si chiede se far arrivare altri turisti non sia piuttosto deleterio considerato che mancano i servizi per accoglierli. Insomma, è questo il modello di sviluppo pensato per il Gargano? È stata la domanda di molti che hanno rilanciato l'alternativa zero, cioè nessun intervento. Alcune obiezioni hanno riguardato anche i tempi di realizzazione, facendo riferimento a quanto accaduto per l'altro tratto già esistente e per le gallerie di Mattinata, tempi più lunghi equivarrebbero a maggiori spese, maggiori disagi per il territorio, maggiori incidenze ambientali causate dai cantieri. Alcuni tecnici ad esempio ritengono che una massiccia presenza di gallerie (come previsto nelle alternative ritenute più sostenibili) possa essere un elemento di criticità, in particolare si è dubitato che i costi stimati da Anas siano attendibili. E che ne sarà dello smaltimento di materiali di risulta? Si chiedono alcuni.

D'altro canto protestano i residenti i quali vedono nelle obiezioni dei contrari soltanto un interesse legato al turismo. “Ma su questo territorio ci sono anche cittadini - hanno fatto notare - che hanno bisogno di arrivare in ospedale, raggiungere servizi in tempi ragionevoli. Tutti sono preoccupati per i turisti ma qui noi stiamo con i gonnellini di paglia e abbiamo il diritto di raggiungere in sicurezza i servizi minimi”.

“I confini del mondo per i garganici sono le gallerie di Mattinata”, è stato detto, gallerie oltre le quali si raggiunge la civiltà.

Da Anas, tramite l'architetto **Giovanni Magarò**, sono arrivate le risposte, una tra le più significative: “La strada è solo un'infrastruttura che può facilitare lo sviluppo economico e sociale ma questo deve essere sostenuto da altre variabili”, che arrivano dai territori, dalle amministrazioni, dal tessuto economico e imprenditoriale e così via. Altri cittadini invece hanno fatto notare che è sbagliato pensare che 100 mila garganici debbano spostarsi dalla propria terra per raggiungere i servizi, piuttosto dovrebbero essere i servizi a raggiungere i cittadini. Ma l'osservazione non è parsa essere molto convincente tra gli interessati.

Da qui la seconda osservazione, di cui si è accennato in premessa: la richiesta di tutela del Gargano e quindi la contrarietà alla realizzazione dell'opera sembra arrivare maggiormente da chi non vive sul Gargano. E addirittura i residenti vedono in modo negativo chi si erge a difesa dell'ambiente. Già in altre circostanze è emersa questa aspra contrapposizione che conferma ancora una volta il fatto che le tutele sono vissute dai garganici come vincoli e limiti e non come ricchezza, considerato che ad ogni occasione rispunta la proposta della ripermostrazione del Parco. Un messaggio che nel corso dei decenni non è riuscito a passare o forse non è stato trasmesso nel modo migliore.



Il dossier



In rosso, il tratto di strada da realizzare

FONDI PUBBLICI

**Risorse residue dei Patti territoriali, candidato il progetto**

**C**apitanata in Transizione è il progetto pilota che la Provincia di Foggia, come anticipato ieri da l'Attacco, ha inteso candidare al bando ministeriale per le risorse residue dei Patti Territoriali. Si conclude pertanto la fase di animazione e progettazione, frutto di un articolato processo di concertazione con i principali stakeholder del territorio. L'obiettivo del progetto è favorire l'adeguamento della rete di infrastrutture pubbliche di interesse per il settore produttivo e il finanziamento di progetti di investimento imprenditoriali destinati ad incidere sulla competitività del sistema imprenditoriale.

Particolarmente positiva è stata la risposta dei Comuni e delle imprese con oltre 53 progettualità presentate e risultate in linea con la vision di progetto. La previsione iniziale di investimento supera i 12 mln di euro, con una corrispondente richiesta di agevolazione di circa 10 mln di euro. Soddisfazione del presidente Gatta per la positiva partecipazione: "La Provincia continuerà a approfondire il massimo sforzo per intercettare tutte le opportunità di sviluppo di interesse per il territorio".



Palazzo Dogana

## Formazione e lavoro

# Dopo nove anni torna la direzione generale per l'Istruzione tecnica

**Pronto l'emendamento del ministro dell'Istruzione alla riforma degli Its**  
**Claudio Tucci**

Dopo nove anni di attesa al ministero dell'Istruzione sta per tornare una nuova direzione generale che si occuperà di Its, ma anche di tutta la filiera tecnico-professionale (inclusi i rapporti con territori e mondo produttivo). Pronto l'emendamento del ministero dell'Istruzione alla riforma degli Istituti tecnici superiori, in dirittura d'arrivo al Senato, che, nei fatti, ripristina quella "cabina di regia" delle politiche scolastiche orientate al lavoro, soppressa nel 2013 da Maria Chiara Carrozza per ragioni di spending review.

La norma, ora al vaglio del ministero dell'Economia; dopo di che sarà presentata in commissione Istruzione di palazzo Madama, è stata fortemente voluta da Patrizio Bianchi per ridare dignità e "valore" a tutto un settore formativo per troppo tempo, e ingiustamente, ritenuto di serie B. Soddisfatta sostanzialmente tutta la maggioranza; da Riccardo Nencini, presidente della commissione Istruzione del Senato, e relatore della riforma Its, che ha commentato: «È la conferma che si intende promuovere con forza la valorizzazione degli Its, che si intende investire con determinazione nella crescita di un settore della cono-

scenza indispensabile per il nuovo mondo del lavoro»; a Gabriele Toccafondi (Iv), che ha aggiunto: «Torna una struttura fondamentale per l'occupazione giovanile», fino ad arrivare a Valentina Aprea (Fi), che ha sottolineato «l'importanza di riportare al centro l'istruzione tecnica, strategica per il rilancio del Paese».

La nuova direzione generale dovrà gestire il decollo degli Its (arriveranno 1,5 miliardi aggiuntivi dall'Europa per almeno raddoppiare il numero di iscritti); ma dovrà occuparsi anche di riformare gli istituti tecnici e professionali; e dirà la sua pure sulla riforma dell'orientamento (già a partire dalle medie); insomma, la nuova struttura "lavorerà" su tre delle sei riforme contenute nel Pnrr Istruzione. Entro maggio, ha detto ieri Bianchi alla Camera, arriverà anche un avviso sugli Its per finanziare laboratori 4.0 e aumento dei corsi in linea con le nuove filiere produttive.

L'emendamento sulla nuova dg «è un importante segnale d'attenzione del ministro Bianchi a una filiera centrale per ridurre il mismatch e favorire l'occupazione dei nostri giovani - ha chiosato Gianni **Brugnoli**, vice presidente di **Confindustria** per il Capitale umano -. Parliamo di istruzione tecnica innovativa, legata a doppio filo a Industria 4.0, oggi quanto mai fondamentale per spingere industria e crescita economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Soddisfatta la maggioranza. **Brugnoli** (**Confindustria**): segnale d'attenzione a una filiera strategica**

# Brunetta: nel nuovo decreto Pnrr burocrazia in tempi dimezzati

## L'intervista

RENATO BRUNETTA



Ministro per la  
Pubblica  
amministrazione

«Facciamo semplice l'Italia». Oggi parte la consultazione pubblica per individuare i 600 iter amministrativi da semplificare. E un nuovo decreto Pnrr arriverà entro due settimane, con il dimezzamento dei tempi delle procedure. Il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta racconta al Sole 24 Ore la rivoluzione in corso per l'Italia e per la Pa con le risorse del Pnrr. **Gianni Trovati** — a pag. 2

## «Nel nuovo decreto sul Pnrr tempi dimezzati per la Pa»

**L'intervista. Renato Brunetta.** «Entro due settimane il Dl per tagliare i termini di conclusione degli iter amministrativi e rilanciare la valutazione dei dipendenti con anagrafe digitale e fascicolo personale

**CALENDARIO STRETTO**  
Il taglio dei termini fissati dalla 241/1990 sarà accompagnato da controlli sistematici sul rispetto dei tempi

**TORNA IL MERITO**  
Nel testo rilanceremo la customer satisfaction e la valutazione delle performance. Giusto detassare i premi

**LA FORMAZIONE**  
Il principio è: più ti formi più carriera fai e più guadagni. Accordi con 70 atenei e con i big del digitale

**LA TRASPARENZA**  
Se traciamo un pacco di Amazon o valutiamo la chiamata su Whatsapp dobbiamo poterlo fare anche per i servizi

**LE PROSPETTIVE**  
Questo è il tempo di europeisti e riformisti. L'agenda di Draghi e Mattarella è il faro per il 2023 e oltre. **Gianni Trovati**

«Semplificazioni, formazione, capitale umano, digitalizzazione, interoperabilità delle banche dati e cloud. Tutto si tiene, a tutti i livelli, e tutto va fatto insieme. *Tout azimuth*, direbbero in Francia. Il catalizzatore è il Pnrr, che contiene la visione, le risorse, 235 miliardi tra fondi europei e nazionali, e l'orizzonte temporale. Cinque anni che cambieranno volto all'Italia. La rivoluzione è in corso. E da metà marzo lo racconterò in Europa in un viaggio da Bruxelles a Berlino, passando per Parigi e Madrid, per illustrare ciò che stiamo facendo, ma anche per apprendere le migliori pratiche degli altri Paesi. Il nostro destino è la convergenza».

Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione, tiene subito a sottolineare la "logica di pacchetto" che muove l'azione di governo e che conosce ora due nuove tappe. La consultazione pubblica «Facciamo semplice l'Italia. Le tue idee per una PA amica», che parte oggi per individuare i 600 iter amministrativi da semplificare (articolo a fianco), e un nuovo decreto Pnrr, che arriverà entro due settimane, con il dimezzamento dei tempi delle procedure fissati nel 1990 dalla legge 241, e il rilancio della valutazione con l'anagrafe digitale e il fascicolo personale di ogni dipendente pubblico.

**In Italia la complicazione è arrivata a creare un'epica e libri che la descrivono. Quanto tempo ci vuole per tornare alla normalità?** La semplificazione è la pietra angolare della modernizzazione del Paese. In un anno di governo abbiamo già fatto moltissimo. Con il Dl 44 abbiamo velocizzato e digitalizzato i concorsi, sbloccando 45mila posti in otto mesi. Quest'anno prevediamo 100mila

assunzioni a tempo indeterminato, a cui si aggiungeranno le decine di migliaia di professionisti ed esperti necessari al Pnrr, anch'essi reclutati con i meccanismi rapidi del Dl 80/2021. Come il portale inPA, simbolo della rivoluzione in atto con i suoi 6 milioni di profili censiti e la possibilità di allargare le ricerche ai 16 milioni di iscritti a LinkedIn Italia. In estate abbiamo approvato il Dl semplificazioni: dimezzati i tempi delle Via, ridotte di oltre la metà le attese per le autorizzazioni per la banda ultralarga, accelerati gli appalti, come dimostra il record di aggiudicazioni per 41 miliardi per le grandi opere indicato dal Cresme. Lì abbiamo finalmente impedito che un ricorso al Tar possa bloccare le opere del Piano, e rafforzato

silenzio assenso e poteri sostitutivi. Altre semplificazioni sono arrivate con il primo decreto Pnrr, come quelle per la digitalizzazione dei servizi, in particolare per l'Anpr che ora offre 14 certificati con un clic. E gli interventi sul capitale umano vanno nella stessa direzione.

### **I contratti però sono ancora quasi tutti da firmare.**

Attenzione. Bisogna guardare al disegno di riforma come a un mosaico in cui ogni tessera è funzionale all'insieme. L'approccio è totalizzante. Semplificare e digitalizzare non basta, senza le persone. E non sono sufficienti i nuovi ingressi: occorre motivare i 3,2 milioni di dipendenti già in servizio, restituendo l'orgoglio e la dignità di essere *civil servant*. Per questo ho voluto subito riaprire la stagione dei contratti. Per i comparti funzionali centrali, sicurezza e difesa gli accordi sono stati chiusi. Le trattative per sanità ed enti locali sono in fase avanzata, come quelle per Vigili del fuoco e prefetti. Mi sono battuto perché fossero eliminati i tetti al salario accessorio e perché nei nuovi contratti sia esplicitato il legame chiave: più formazione, più carriera, migliore retribuzione. Occorre dotare i lavoratori pubblici delle competenze adeguate a gestire le transizioni amministrativa, digitale e ambientale. Per questo è partito il 10 gennaio il piano «RI-formare la Pa». Oltre 70 università hanno aderito a «PA 110 e lode» per permettere ai lavoratori pubblici di laurearsi o specializzarsi a condizioni agevolate: un programma mai visto di *upskilling* e *reskilling* del capitale umano. E stanno partendo i moduli per la formazione digitale orizzontale, con la collaborazione, in via sperimentale a titolo gratuito, dei top player come Tim, Microsoft, Cisco, Oracle e Leonardo. A questo si affianca nel Pnrr un programma intenso di formazione manageriale per dirigenti e funzionari.

### **L'anno cruciale per attuare il Pnrr è il 2022. Le semplificazioni arriveranno in tempo?**

Oltre ai colli di bottiglia già eliminati, nel secondo decreto Pnrr che il Governo ha in cantiere ho

proposto un altro pacchetto di misure. I termini di conclusione dei procedimenti amministrativi previsti dalla legge 241/1990 saranno dimezzati. La riduzione sarà accompagnata da un impegno senza precedenti nei controlli sui tempi, con monitoraggi automatizzati e il supporto dei mille esperti in forze alle Regioni. Un altro colpo a ritardi e inerzie ingiustificate, ormai intollerabili. Sarà potenziata la mobilità, e i concorsi semplificati per i non dirigenti, con una sola prova scritta digitale, potranno svolgersi fino a fine anno. Nel testo sarà rafforzata la customer satisfaction e la valutazione della performance, e condivido l'idea di detassare i premi di produttività. Erano i miei obiettivi già nel 2009, come la *total disclosure* e la tracciabilità di tutti i procedimenti, con la responsabilizzazione massima dei dirigenti. Se tracciamo un pacco di Amazon perché non possiamo farlo per una pratica? E se mettiamo le stellette alla qualità della chiamata di Whatsapp possiamo farlo anche per valutare un servizio. Semplificare vuol dire garantire trasparenza e misurare la soddisfazione di cittadini e imprese. Perché il mercato ha come determinante i prezzi e l'equilibrio tra domanda e offerta. La Pa è più complessa, perché deve produrre beni e servizi pubblici. Ha bisogno di un'altra segnaletica, come ci insegnava Albert Hirschman: *exit, voice e loyalty*. La possibilità di uscire dal sistema pubblico, se non funziona, la voce agli utenti e la fiducia tra cittadino e Stato.

### **Per questo avete scelto la consultazione pubblica?**

Sì. Non ci si può più limitare a dire «non funziona». Bisogna coinvolgere e lasciarsi coinvolgere. Serve uno sforzo corale. E stavolta è diverso dal passato: abbiamo le risorse per fare, oltre che per suggerire. Le idee diventeranno realtà. Per la prima volta avremo un lavoro sistematico sulle procedure più rilevanti che spesso rendono difficili le nostre vite, per ottenere entro il 2026 un catalogo uniforme, con piena validità giuridica, di 600 procedure semplificate e uguali da Nord a Sud. Dall'ambiente

all'edilizia, dall'energia al sociale, con interventi mirati alle fasce più fragili, a cominciare dai disabili. Via le autorizzazioni non necessarie, e via le duplicazioni, gli appesantimenti, le vessazioni. Anche dei controlli alle attività produttive. Più silenzio assenso, più Scia e, ovunque si potrà, largo alle semplici comunicazioni.

### **La complicazione è figlia anche della sovrapposizione dei livelli di governo. Come la si scardina?**

Ho detto più volte che occorre un grande patto centro-periferia, che in questa fase di trasformazioni delicate permetta di non spazzare via le buone pratiche, ma anche di sincronizzare le culture locali con l'efficienza globale. Vale per la digitalizzazione, innanzitutto.

### **Ma un'opera di semplificazione trasversale richiederà una forte coesione politica nei prossimi mesi. Ci saranno le condizioni?**

Il Parlamento ha applaudito compatto il discorso del presidente Mattarella, che ha indicato la rotta con nettezza: costruire un'Italia più europea, più unita e più giusta. Un'Italia la cui agenda politica è definita nel Pnrr figlio del Next Generation Eu. Con Ngeu abbiamo intrapreso un percorso di convergenza, che interessa innanzitutto l'organizzazione della Pa e la classe dirigente. Sono felice di aver ridato slancio alla Sna, che ora può vantare un presidente come Paola Severino e un comitato scientifico di dieci personalità prestigiose, tra cui tre premi Nobel, nella direzione di uno scambio costante con le esperienze internazionali più qualificate. Basta conflitti ideologici, l'alta burocrazia potrà formarsi evitando supplenze e commistioni improprie.

### **Rifaccio la domanda in modo più diretto: la semplificazione può essere una chiave del nuovo "riformismo"? E l'agenda Draghi può scardinare le coalizioni per il dopo 2023?**

Questo è il tempo dei riformisti e degli europeisti, in tutte le coalizioni. L'agenda Mattarella-Draghi è l'anti-Gattopardo: significa confermare la squadra vincente per cambiare l'Italia. Questo è il faro, fino al 2023 e oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### **OSSERVATORIO PNRR, OBIETTIVI E TRAGUARDI SOTTO LALENTE**

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento, (dal 2 al 5 giugno)

L'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sotto la lente obiettivi e traguardi che l'Italia deve centrare per ottenere il via libera di Bruxelles alle

rate di finanziamento. Un monitoraggio che si sviluppa anche online, con notizie, analisi, norme e documenti, numeri e video.

**www.ilsole24ore.com**  
superdossier/pnrr

IMAGOECONOMICA

**Pubblica amministrazione.**  
Il ministro Renato Brunetta





# Pace fiscale, buco da 2,4 miliardi

## Il bilancio delle sanatorie

Decaduti da saldo e stralcio e rottamazione ter 532mila contribuenti (il 43%)

Per il recupero delle somme non versate torna il canale ordinario della riscossione

C'è un "buco" nella pace fiscale su cui Governo e Parlamento devono intervenire: di 1,25 milioni di contribuenti in corsa per rottamazione ter e saldo e stralcio a inizio pandemia nel 2020 ne sono rimasti in regola il 57%, ossia 718mila. Dunque gli altri 532mila debitori sono decaduti dalle due sanatorie e dovranno versare il debito residuo in maniera integrale (più sanzioni e interessi). Tradotto in soldi, ben 2,45 miliardi non potranno più essere riscossi con le due vie agevolate ma con il canale "ordinario" della riscossione. **Mobili e Parente** — a pag. 3

# Pace fiscale, mancati incassi per 2,4 miliardi In fuga 532mila contribuenti

**Riscossione.** Sono il 43% i beneficiari decaduti dai vantaggi della rottamazione ter e dal saldo e stralcio. Recupero delle somme in via ordinaria

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Con il senno di poi la mini proroga di 9 giorni, scaduta tra l'altro prima che la norma entrasse in vigore, non è servita a molto. C'è un "buco" nella pace fiscale su cui Governo e Parlamento dovranno mettere mano per evitare di perdere del tutto i possibili incassi attesi ed evitare che entrino nel calderone degli importi da recuperare con il canale della riscossione ordinaria. I numeri, del resto, parlano chiaro: su 1,25 milioni di contribuenti ancora in corsa per rottamazione ter e saldo e stralcio a inizio della pandemia nel 2020 sono rimasti in carreggiata alla fine dell'anno appena concluso solo il 57% (718mila). Letta dall'altro lato della medaglia, significa che il 43% (vale a

dire 532mila debitori) sono decaduti dalle due sanatorie e, stando alle condizioni attuali, dovranno versare il debito residuo in maniera integrale con il ritorno in aggiunta anche di sanzioni e interessi che contribuiranno a rendere il conto finale ancora più alto. Dal lato dei conti pubblici, significa che ben 2,45 miliardi di euro non potranno più essere riscossi attraverso le due definizioni agevolate e bisognerà rimettere in modo il canale "ordinario" della riscossione.

Le cifre sono state fornite dal ministero dell'Economia nella risposta della sottosegretaria Maria Cecilia Guerra all'interrogazione del senatore M5S Emiliano Fenu in commissione Finanze a Palazzo Madama. Mentre nell'altro lato del Parlamento le commissioni Bilancio e Affari costituzionali hanno approvato un emendamento al Milleproroghe che con-

sente di rientrare nei piani di dilazione (quindi non riguarda le sanatorie) quei debiti rateizzati per i quali è intervenuta la decadenza anteriormente alla data di inizio della sospensione dei termini di versamento delle cartelle. La nuova rateizzazione potrà riguardare le richieste presentate tra il 1° gennaio e il 30 aprile 2022 fino a un massimo di settantadue tranche mensili.

Del resto, l'interrogazione pre-

sentata al Senato ha chiesto anche di fare il punto sulle scadenze dai piani di rateizzazione e sulla possibilità di interventi normativi proprio in relazione a quest'ultimo punto. In primo luogo la risposta dell'Economia ha ricordato le misure straordinarie adottate sul versante delle dilazioni durante il periodo pandemico. Tra queste, l'estensione da 5 a 18 del numero di rate non pagate che determinano la decadenza per i piani già in corso all'8 marzo 2020. O ancora l'innalzamento da 5 a 10 rate per cui è tollerato il mancato pagamento prima di perdere il diritto alle rateizzazioni chieste dall'8 marzo 2020 fino al termine del 2021. E infine l'innalzamento da 60mila a 100mila euro per le richieste di dilazione presentate fino al 31 dicembre scorso. Nel complesso tutte le misure di favore introdotte hanno riguardato 1,76 milioni di rateizzazioni. Scendendo nel dettaglio 1,32 milioni di pagamenti "scaglionati" erano già in corso prima della sospensione della riscossione mentre 440mila sono stati chiesti fino al termine dell'anno appena trascorso. Ma non solo, perché è decaduto dal mancato pagamento circa il 20% di coloro che han-

no beneficiato del maggior margine di tolleranza per le rate non saldate. Una percentuale che è inferiore al tasso di abbandono dei periodi precedenti alla pandemia, che si attestava al 50 per cento. E questo sta a testimoniare, secondo il ministero dell'Economia, che grazie ai provvedimenti di emergenza «il numero dei contribuenti che hanno perso la possibilità di proseguire il pagamento rateale è largamente inferiore a quello ordinariamente registrato» e quindi «non si stimano effetti finanziari negativi in termini di mancato incasso per l'erario».

Il problema, però, si pone per la pace fiscale, dove la "fuga" dai pagamenti (più volte rinviati) relativi al 2020 e al 2021 ha interessato, come anticipato, circa il 43% dei contribuenti interessati. Una situazione per cui Emiliano Fenu, capogruppo M5S in commissione Finanze al Senato, parla di potenziale «bomba sociale», perché si va a innestare in una situazione in cui la liquidità di cittadini, professionisti e imprese è già sotto pressione per i rincari in corso. Per quanto riguarda i 2,45 miliardi che non potranno più essere riscossi attraverso i cana-

li della pace fiscale, via XX Settembre fa comunque presente che si tratta di «circa il 20% in meno rispetto alle previsioni aggiornate dopo le prime scadenze» e il «dato consolida una tendenza al mancato adempimento ai pagamenti rateali delle somme dovute per la definizione agevolata che, fin dalle prime scadenze previste nell'anno 2019, era comunque superiore alla prima edizione della rottamazione».

E sono sempre questioni di finanza pubblica a far rimanere chiusa (almeno per il momento) la porta a cui Fenu aveva bussato per chiedere di rendere strutturali le agevolazioni concesse per le rateizzazioni dei debiti con l'agente della riscossione durante la fase più acuta della pandemia. «Un maggior numero di rate non pagate ai fini della decadenza della rateazione - mette in guardia il ministero dell'Economia - non può che comportare il protrarsi dei tempi di riscossione». Quindi comporta «effetti finanziari di minor gettito per i quali è necessario individuare idonei mezzi di copertura finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMILIANO FENU**  
**MOVIMENTO 5S**  
Il capogruppo in  
commissione  
Finanze del Senato  
parla di «bomba  
sociale»

**Ok nel Milleproroghe  
alla chance di rientrare  
nelle rateizzazioni per chi  
è uscito prima del Covid.  
Richieste fino al 30 aprile**

**CONSIGLIO DEI MINISTRI****Rincari luce e gas, oggi un pacchetto da 5-7 miliardi per imprese e famiglie**

Celestina Dominelli — a pag. 6

# Stoccaggi, gas e sprint sulle rinnovabili: ecco il piano del governo sul caro energia

**Di bollette.** Attese oggi in Cdm le nuove misure per sostenere imprese e famiglie contro gli aumenti: valutata anche l'estensione al secondo trimestre degli interventi emergenziali previsti a inizio anno. Sul tavolo il Fondo per la riconversione dell'automotive

**Celestina Dominelli**

ROMA

Rilancio della produzione nazionale di gas per garantire più ossigeno all'industria energivora in grande difficoltà, accelerazione e super semplificazione per le rinnovabili con una sburocrazia spinta per favorire privati e Pa, e ancora interventi sugli stoccaggi, per puntellare ulteriormente la barriera di sicurezza contro gli effetti del caro energia. Sarebbero queste le direttrici principali del maxi piano che il governo starebbe approntando in vista del Consiglio dei ministri di oggi, chiamato ad approvare un nuovo decreto per alleggerire ancora l'impatto dei rincari di luce e gas su famiglie e imprese.

**Corsa contro il tempo**

I tecnici hanno lavorato per tutta la notte nel tentativo di trovare una delicatissima quadra sulle nuove misure che approderanno a Palazzo Chigi dopo una vigilia costellata di continue riunioni tecniche - che hanno visti impegnati in prima linea il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, il collega dell'Economia Daniele Franco e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli - e culminata nella cabina di regia, convocata dal premier Mario Draghi, per strigliare la maggioranza che per 4 volte ha mandato sotto il governo in Parlamento. Cabina di regia che potrebbe riunirsi ancora stamattina per dirimere gli ultimi nodi.

È una corsa contro il tempo, quindi, per limare le regole, ma anche per mettere un punto al nodo risorse con il Mef impegnato a recuperare nuovi fondi per sostenere gli interventi. Al momento si viaggia sui 4-5 miliardi anche se si punta ad alzare l'asticella fino a 7 miliardi, da molti considerata però irraggiungibile tanto che le forze politiche di maggioranza continuano a sollecitare

uno scostamento di bilancio dati i ristretti margini di manovra come ha ribadito ieri in Parlamento anche il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti.

**Le risposte per le imprese**

Gli ostacoli, dunque, non mancano, ma l'esecutivo è intenzionato a rispettare gli impegni presi e ad arrivare oggi in Cdm con il segnale atteso soprattutto dalle imprese che chiedono da tempo misure strutturali (ieri a rinnovare l'invito è stata Assorimap, che riunisce riciclatori e rigeneratori di materie plastiche). Per questo, nel pacchetto di misure dovrebbe trovare posto - ma il condizionale è d'obbligo - l'auspicato rilancio della produzione nazionale di gas per arrivare a 4-5 miliardi di metri cubi annui (a fronte degli attuali 3,2 miliardi) puntando soprattutto sull'ottimizzazione dei campi esistenti, dall'Emilia Romagna al canale di Sicilia, anche attraverso fast track autorizzativi per accelerarne l'entrata in servizio. Molto più complicata la ripartenza in Alto Adriatico dove le attività sono bloccate da tempo per legge per i rischi di subsidenza (abbassamento dei fondali), ma che ha grande potenziale come ha ricordato ieri il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro: «Stiamo parlando anche con la Regione di riapertura di pozzi gas esistenti che sono tanti perché l'Alto Adriatico è ricco di gas».

Il beneficio della maggiore produzione verrebbe poi collegato alla cessione a prezzi calmierati (16/20 centesimi di euro per standard metro cubo) all'industria gasivora in fortissimo affanno come quella energivora che invece attende di vedere nel Dl un'analogia misura che chiama in causa il Gse e che prevede la cessione di energia rinnovabile elettrica per 25 terawattora anche qui a prezzi contenuti, nonché ulteriori agevolazioni sulla parafiscaltà.

**Rinnovabili e stoccaggi**

Accanto a questo, il pacchetto dovrebbe poi contenere una deregulation molto spinta su nuovi impianti e installazioni green non solo tra i privati, ma anche sugli edifici pubblici, oltre a un'accelerazione sul fronte degli stoccaggi dove la priorità del governo sarebbe quella di aumentarne la capacità anche ottimizzando i depositi esistenti (che, va ricordato, sono 12 in totale nella penisola per 20 miliardi di metri cubi). Il tutto accompagnato dalla replica delle misure emergenziali già previste nel primo trimestre (azzeramento degli oneri generali per famiglie e Pmi, taglio dell'Iva sul gas al 5% sia per gli usi civili che industriali e potenziamento dei bonus), su cui la discussione sarebbe però proseguita nella notte per capire la direzione da prendere.

**Le altre misure**

Fin qui il menu legato al fronte caro energia. Ma nel decreto atteso oggi in Cdm dovrebbero entrare anche altre misure. Tra le più probabili il Fondo per la riconversione dell'automotive da almeno 700-800 milioni (si veda articolo in pagina 6), al centro però di divergenze tra ministeri ancora non risolte. E potrebbero anche entrare i correttivi, chiesti a gran voce dall'Ance (l'associazione nazionale costruttori edili), all'articolo 29 del Sostegni ter su tre fronti critici (prezzari, durata dei meccanismi di compensazione sulle opere in corso e assenza di un vero sistema di revisione prezzi) per evitare di bloccare le opere del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRO IL CARO ENERGIA**

**5,5 miliardi**

**Nel primo trimestre**

Le risorse stanziare dal Governo contro il caro bollette nel primo trimestre di quest'anno. Un primo intervento da 3,8 miliardi mirato soprattutto sulle famiglie e a fine gennaio mettendo sul piatto altri 1,7 miliardi per sostenere il mondo delle imprese con l'azzeramento tra l'altro gli oneri sistema per le utenze con potenza pari o superiore a 16,5 Kw

**4-5 miliardi**

**Il nodo nuove risorse**

Al momento per i nuovi interventi contro i rincari di elettricità e gas per famiglie e imprese si ragiona sui 4-5 miliardi anche se si punta ad alzare l'asticella fino a 7 miliardi, da molti considerata però irraggiungibile tanto che le forze di maggioranza continuano a sollecitare uno scostamento di bilancio dati i ristretti margini di manovra



**CARRARO: CONTATTI CON REGIONE PER RIAPRIRE POZZI DI GAS**

«In Veneto stiamo parlando di riapertura di pozzi di gas esistenti che sono tanti perché l'Alto Adriatico è ricco di

gas». Lo ha detto Enrico Carraro presidente di Confindustria Veneto. «Se ne sta parlando anche con la Regione - ha annunciato - . Da parte del presidente Zaia c'è una grande sensibilità al tema»



## I dibattiti del Corriere

# Pnrr, Nord e Sud insieme per il rilancio

di **Onofrio Introna**

SEGUE DALLA PRIMA

A gennaio sono state previste misure utili a evitare ritardi nella spesa di tutti i fondi europei riservati al Meridione. Roma si rende conto che i nostri enti locali e le imprese sono in difficoltà nel proporre progetti adeguati. Le Regioni e i Comuni dell'Italia del Sud hanno bisogno urgente di personale, figure tecniche specializzate. Il governo ha pensato anche a bandi "su misura", che favoriscano il conseguimento della quota-obiettivo del 40% delle risorse del Pnrr assegnate al Mezzogiorno, come stabilito per legge.

Qualora questo non fosse sufficiente, sembra sia pronto un piano B di emergenza, che potrebbe dimostrarsi una strategia accorta, ma non deve restare sulla carta e soprattutto va messo in pratica con tempestività, prima che appetiti indebiti possano dirottare milioni di euro fuori e lontano dai quadranti meridionali.

Non pochi fanno il tifo contro il Sud e sono pronti a spartirsene le spoglie, invece di incrementare le soluzioni a sostegno del Mezzogiorno, già indicate dal ministro Brunetta. L'egoismo degli uni si associa a quello degli altri, come hanno dimostrato il governatore lombardo Fontana e il sindaco di Milano Sala in un incauto scambio di opinioni, non ufficiale ma illuminante sull'ambizione di privilegiare i territori più innovativi, efficienti e proget-

tualmente capaci. Se il loro "fuori onda" avesse avuto per protagonisti Emiliano-Decaro o De Luca-Manfredi, avrebbe suscitato più clamore?

Alla fine, del dialogo tra nordisti nessuno si è veramente indignato, ma se un indizio è poco, due cominciano ad essere una prova. Per questo, dobbiamo auspicare che gli impegni del governo nazionale si traducano presto in sostegni efficaci ai Comuni che stentano.

Non basta infatti vedere riconosciuto lo stato di difficoltà di piccoli e grandi municipi del Mezzogiorno, causato anche dalla lunga penalizzazione imposta dalle politiche di contenimento della spesa pubblica, che hanno fortemente penalizzato sempre e soprattutto il Sud. Il prolungato stop alle assunzioni degli enti locali e il taglio alle risorse hanno, di fatto, desertificato gli uffici, riducendo il personale amministrativo e tecnico che ora è insufficiente a sostenere la progettualità e a portare a compimento le opere.

Sempre dal famigerato "fuori onda", è arrivata la conferma che al partito trasversale del Nord non dispiacerebbe reiterare col Pnrr lo "scippo" di risorse, come si è già verificato per le Università e gli asili nido. I fondi per gli atenei del Sud sono stati ridotti dal 40% al modesto 29,4% e i bandi per le scuole dell'infanzia seguono «criteri criticabili», secondo un recente parere dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che assecondano l'abusata battuta che gli asili servono

più al Nord che al Sud.

Nello scambio di opinioni Fontana-Sala risalta un paradosso, la presenza di sacche di inefficienza amministrativa perfino nell'opulenta e performante Lombardia, con l'emarginazione di Comuni in crisi e in difficoltà. Quand'è così, le non poche Busto Arsizio, Sud del Nord, si uniscano al Mezzogiorno di ogni dove, a Emiliano e ai presidenti delle Regioni meridionali, a Decaro e ai cinquecento sindaci, nel pretendere dal governo nazionale il rispetto delle regole e il riconoscimento di sostegni indifferibili. Dobbiamo dimostrare che l'efficienza non è innata, va sostenuta con gli strumenti indispensabili.

Tutti devono capire, dalla Valtellina a Pantelleria, che l'Europa ha concesso i fondi del Recovery plan all'Italia per ricucire gli squilibri territoriali e rendere il Mezzogiorno, col suo ruolo strategico nel Mediterraneo, la locomotiva dello sviluppo del Paese e del Continente stesso. Non è più tempo di un Sud reietto e un Nord ingordo, ma di un passo avanti poderoso: superiamo le incomprensioni del passato, per restituire all'Italia il suo posto di grande potenza economica mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Investimenti 4.0, nuovi aiuti agli impianti per 678 milioni

**Pmi.** Firmato da Giorgetti il decreto Mise che introduce un'agevolazione, su scala nazionale, basata sui contributi per progetti innovativi e con risparmio energetico. Coperto fino al 60% delle spese

**Carmine Fotina**

ROMA

Per gli investimenti delle Pmi in tecnologie 4.0 arriva una nuova misura di incentivo. A stabilirne le caratteristiche è un decreto dello Sviluppo economico, firmato dal ministro Giancarlo Giorgetti e trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione. Agevolazioni concesse integralmente nella forma del contributo conto impianti, e su tutto il territorio nazionale, che saranno dunque una modalità aggiuntiva rispetto al credito di imposta del piano Transizione 4.0 e alla misura "Macchinari innovativi" che si applica solo al Sud.

Ci sono a disposizione 677,8 milioni di cui 250,2 per le regioni del Centro-Nord e 427,7 per il Mezzogiorno. È prevista una riserva del 25% per micro e piccole imprese. Il nuovo regime di aiuto, collegato ai programmi europei per la ripresa economica post pandemia, è finanziato con fondi React-Eur risorse recuperate dai fondi strutturali, con l'obiettivo di favorire investimenti per la trasformazione digitale delle imprese secondo 11 ambiti tecnologici 4.0 (manifattura additiva, manifattura avanzata, realtà aumentata, integrazione automatizzata con il sistema logistico, internet of things, cloud, simulazione, cybersecurity, big data, blockchain, intelligenza artificiale). Viene considerata anche la componente di contributo alla transizione digitale e avranno una priorità in sede di valutazione i programmi per l'economia circolare e quelli in grado di portare a un risparmio energetico dell'azienda di almeno il 10% rispetto all'anno precedente.

L'agevolazione dovrà ricevere l'autorizzazione Ue e i termini per la presentazione delle domande saranno fissati con un decreto del direttore per gli incentivi dello Sviluppo economico. Si procederà con una procedura valutativa a sportello e, in caso di esaurimento delle risorse, le domande presentate nell'ultimo giorno utile saranno ammesse all'istruttoria in base alla posizione assunta in graduatoria. Come detto, il nuovo regime di aiuti si rivolge alle Pmi, sia del manifatturiero (esclusi i settori non ammissibili in base alla disciplina sugli aiuti di Stato) sia dei servizi. Il decreto firmato da Giorgetti prevede che le imprese debbano avere almeno due bilanci depositati oppure, nel



**Progetti innovativi.** In arrivo nuovi contributi per le Pmi

## L'AGEVOLAZIONE IN PUNTI

### Le risorse

Ci sono a disposizione 677,8 milioni di cui 250,2 per le regioni del centro-nord e 427,7 per il Mezzogiorno. È prevista una riserva del 25% per micro e piccole imprese.

### Le domande

Le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello. Un successivo decreto direttoriale definirà modalità e termini di apertura dello sportello per la presentazione delle domande.

### Cumulabilità

Le agevolazioni previste non sono cumulabili, con riferimento alle

stesse spese, con altre agevolazioni pubbliche, incluse quelle attribuite in "de minimis" se concesse per spese ammissibili, ad eccezione di quelle ottenute esclusivamente nella forma di benefici fiscali e di garanzia e comunque entro i limiti delle intensità massime previste dal regolamento GBER.

### Contratti «chiavi in mano»

i programmi di investimento di notevole grado di complessità e integrazione tecnico-produttiva possono essere realizzati, in tutto o in parte, a determinate condizioni, anche attraverso il ricorso alla modalità del cosiddetto contratto "chiavi in mano".

caso di imprese individuali e società di persone, almeno due dichiarazioni dei redditi presentate. Non devono avere effettuato una delocalizzazione dell'unità produttiva nei due anni precedenti e devono impegnarsi a non farlo nei due successivi. Inoltre, devono mantenere le immobilizzazioni agevolate per almeno tre anni nel territorio della regione in cui è ubicata l'unità produttiva agevolata.

Gli investimenti, da ultimare entro un anno dalla concessione dell'incentivo, devono garantire il rispetto del principio europeo Dnsh (do no significant harm, cioè non arrecare danno all'ambiente) e devono essere diretti all'ampliamento della capacità produttiva, alla diversificazione della produzione, al cambiamento fondamentale del processo di produzione, o alla realizzazione di una nuova unità produttiva. Sono ammissibili spese in quattro categorie: macchinari, impianti e attrezzature; opere murarie, nei limiti del 40% dei costi ammissibili; programmi informatici e licenze per l'uso di macchinari; acquisizione di certificazioni ambientali. Stabilita una doppia soglia di spese ammissibili: in Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna ci sarà un minimo di 500mila euro e un massimo di 3 milioni (e comunque 80% dell'ultimo fatturato); nelle altre regioni una forchetta tra 1 e 3 milioni (sempre con tetto dell'80% del fatturato).

Le agevolazioni, nei limiti del Temporary framework sugli aiuti di Stato, saranno concesse nella forma del contributo in conto impianti (quindi un contributo per immobilizzazioni materiali o immateriali ammortizzabili), a copertura di una percentuale massima delle spese, anche questa diversificata. In Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, è previsto un tetto del 60% per le micro e piccole imprese e del 50% per le medie. In Basilicata, Molise e Sardegna le soglie sono rispettivamente del 50 e 40%; nelle altre regioni del 35% e 25%. In più, in Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna scatta una maggiorazione del 5% se il programma agevolato è concluso entro 9 e non 12 mesi. Il decreto precisa anche il divieto di cumulo dell'incentivo, limitatamente alle stesse spese, con altre agevolazioni pubbliche che si configurino come aiuti di Stato.

# Fincantieri, asse con Almviva e Leonardo per la sicurezza delle infrastrutture critiche

## Partnership

I tre gruppi proporranno soluzioni digitali per rendere più moderne le reti di mobilità

Lo step successivo prevede la definizione di una strategia commerciale congiunta

**Celestina Dominelli**

ROMA

Il primo passo, ad aprile dello scorso anno, quando Fincantieri, per il tramite di Fincantieri NexTech, il "braccio" del gruppo cantieristico attivo nello sviluppo di soluzioni per la difesa e la sicurezza, e Almviva siglarono un accordo di collaborazione per supportare e accelerare il processo di digitalizzazione dei trasporti e della logistica. Obiettivo: incrementare la sicurezza nello spostamento delle persone e delle merci promuovendo lo sviluppo di soluzioni all'avanguardia imperniate sull'uso della sensoristica più avanzata e con il supporto di algoritmi di intelligenza artificiale.

Ora scatta il secondo step. Perché l'asse tra Fincantieri e Almviva è stato esteso anche a Leonardo per accelerare ulteriormente nella messa a punto di soluzioni digitali, integrate e innovative da applicare al monitoraggio statico e dinamico e alla sicurezza delle infrastrutture critiche di trasporto della penisola.

**L'accordo punta a valorizzare la filiera nazionale in un settore dominato attualmente da player esteri**

L'ampliamento dell'accordo preesistente, annunciato ieri dai tre gruppi, si snoda lungo tre assi: lo "structural health monitoring" (il monitoraggio dello stato di salute strutturale) e il "road asset management" (la gestione degli asset stradali) delle strutture a supporto della mobilità stradale, che sostanzialmente assicurano, attraverso sistemi ad hoc, il controllo statico e dinamico di strutture e impianti, nonché la "smart road" (o strada intelligente) che permette la comunicazione e l'interconnessione tra i veicoli, ovvero lo sviluppo di soluzioni e servizi finalizzati all'incremento della sicurezza dei viaggi, mediante il ricorso alla guida assistita e, in prospettiva, a quella autonoma.

Ma quali saranno i potenziali destinatari del pacchetto di soluzioni definite dall'alleanza tra Fincantieri, Almviva e Leonardo? L'accordo ha un fine chiaro: valorizzare la filiera nazionale in un settore in cui il grosso del mercato è rappresentato da player esteri. Perciò i prodotti messi a punto dall'asse tutto italiano saranno rivolti non solo agli operatori del settore stradale e autostradale (gestori di rete e Authority), ma anche ai soggetti pubblici chiamati a svolgere funzioni di programmazione e controllo.

Per dar seguito all'intesa resa nota ieri, i tre gruppi quindi seguiranno una puntuale tabella di marcia. E, per cominciare, lavoreranno alla definizione di una strategia commerciale



**Digitale e tecnologie.** L'alleanza fra Fincantieri, Almviva e Leonardo per il monitoraggio delle grandi infrastrutture critiche

IMAGOECONOMICA

congiunta e collaboreranno per garantire la sicurezza degli asset strategici del Paese, nonché per rilanciare il made in Italy in un contesto altamente competitivo ma dominato soprattutto da realtà straniere.

Per Leonardo si tratta di una mossa strettamente integrata a quella messa in campo nel luglio 2021 con l'adesione alla rete di realtà pubbliche e private, denominata "Mille Infrastrutture" e creata per il monitoraggio statico e dinamico delle infrastrutture (dai viadotti ai ponti). Quanto all'intesa, potrà dar vita a ulteriori accordi specifici tra le parti per rendere ancora più efficace la sua messa a terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Per i redditi oltre 15mila euro extra bonus non in busta paga

## Redditi persone fisiche

Le regole per applicare il bonus 100 euro per redditi fino a 28mila euro

Trattamento integrativo se il totale delle detrazioni supera l'imposta lorda

Andrea Dili

La revisione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche definita dall'ultima legge di bilancio è stata declinata attraverso una pluralità di interventi, essenzialmente riassumibili nella ridefinizione degli scaglioni di reddito e delle relative aliquote e nella rimodulazione delle detrazioni afferenti i redditi di lavoro e pensione.

In tale contesto, le novità più rilevanti riguardano senz'altro il perimetro dell'imposizione sui redditi di lavoro dipendente, all'interno della quale si registra, accanto alla nuova disciplina delle detrazioni, il restringimento del campo di applicazione del trattamento integrativo regolato dall'articolo 1 del decreto legge 3/2020, noto come «bonus 100 euro».

A ben vedere, se nel corso dell'iter parlamentare della legge di Bilancio si era ragionato sull'ipotesi di sopprimere *tout court* il bonus a vantaggio di un significativo incremento dell'ammontare della detrazione per lavoro dipendente, in fase di definizione della norma si è optato per una soluzione intermedia.

In buona sostanza, l'intervento del legislatore si è focalizzato sul rafforzamento della detrazione e sulla riduzione del campo di applicazione del trattamento integrativo, in modo da garantire una diminuzione generalizzata del carico impositivo su una platea molto ampia di contribuenti. In particolare, a decorrere dal 2022 il limite reddituale (reddito complessivo ad esclusione di quello derivante dall'abitazione principale e relative pertinenze) per accedere al «bonus 100 euro» passa da 28mila a 15mila euro.

In via ordinaria, quindi, per i sog-

getti con redditi maggiori di 15mila euro la soppressione del bonus viene più che compensata dall'incremento della detrazione, generando risparmi d'imposta fino a un massimo di 945 euro annui.

Il suddetto meccanismo, tuttavia, potrebbe penalizzare quei soggetti che pur conseguendo redditi superiori a 15mila euro godono di detrazioni maggiori dell'imposta lorda. In tali casi, infatti, il passaggio dal bonus (incassato in busta paga) alla detrazione (utilizzabile fino a capienza dell'imposta lorda) non sarebbe neutrale, determinando una penalizzazione dei contribuenti incapienti.

Al fine di evitare tale inconveniente il legislatore ha definito una clausola di salvaguardia a favore dei lavoratori dipendenti con redditi compresi tra 15.001 e 28mila euro, prevedendo l'erogazione del trattamento integrativo della retribuzione nei casi in cui l'ammontare delle detrazioni spettanti sia maggiore dell'imposta lorda.

Ai fini del suddetto calcolo la norma individua un elenco inclusivo delle detrazioni da considerare, ovvero quelle afferenti a:

- familiari a carico;
- lavoro dipendente;
- interessi su mutui contratti entro il 2021;
- rate relative a spese sanitarie, interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici e altre detrazioni per spese sostenute entro il 2021.

Il meccanismo di salvaguardia, quindi, tende a «rifondere» il contribuente incapiente delle detrazioni non effettivamente godute, attraverso il riconoscimento di un trattamento integrativo della retribuzione pari alla differenza tra l'ammontare delle predette detrazioni e l'imposta lorda (nel limite di 1.200 euro annui).

Va, tuttavia, evidenziato che in tali casi l'erogazione mensile del bonus attraverso la busta paga diviene materialmente impossibile, considerando che il diritto a usufruirne e il relativo ammontare verranno definiti soltanto in fase di redazione della dichiarazione dei redditi, anche se la traslazione della maggior parte dei carichi di famiglia verso l'assegno unico limiterà considerevolmente tali casistiche.



ISOLE24

### Il risparmio.

Per chi percepisce redditi maggiori di 15mila euro la soppressione del bonus viene più che compensata dall'incremento della detrazione, generando minori imposte fino a 945 euro annui.

## TRIBUTI LOCALI

### I comuni devono adeguare addizionali all'Irpef graduate a scaglioni

I comuni che hanno le addizionali comunali all'Irpef graduate a scaglioni di reddito devono adeguare le aliquote ai nuovi scaglioni dell'Irpef, entro il prossimo 31 marzo, data che in realtà è stata prorogata al 31 maggio alla luce delle novità in corso di emanazione con la conversione del decreto Milleproroghe. Lo ricorda un comunicato stampa del ministero delle Finanze diramato ieri. Con la legge di Bilancio 2022 (legge 234/2021) sono state modificate da cinque a quattro le aliquote dell'Irpef. Questo ha un effetto immediato sulle addizionali comunali e regionali all'Irpef che possono essere differenziate unicamente in funzione dei medesimi scaglioni nazionali. Ne consegue che gli enti che ricado-

no in tale ipotesi dovranno recepire le modifiche dell'Irpef entro il 31 marzo ovvero, se successivo, entro la scadenza del bilancio di previsione.

A tale proposito, si segnala che con la conversione del decreto Milleproroghe tale termine è annunciato in scadenza a fine maggio. Nessun adempimento è invece previsto per i comuni, e sono la maggioranza, che abbiano adottato un'aliquota unica di addizionale. I comuni interessati possono utilizzare il simulatore presente sul portale del federalismo fiscale per quantificare gli effetti sul gettito dell'adeguamento delle aliquote ai nuovi scaglioni.

—Lu. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA